

L'opera si apre con una incalzante e trionfale introduzione orchestrale su un tema incisivo e ritmico (con salto di ottava) degli archi bassi al quale risponde un disegno più scorrevole proposto prima dai violini e poi dai fiati; su questo deciso andamento si innesta la maestosa entrata omoritmica del coro, *Gloria in excelsis*, che si amalgama e si alterna con l'orchestra secondo i tipici dettami dello stile sacro concertato.

Con il versetto *Et in terra pax* l'atmosfera cambia radicalmente; protagonista è sempre il coro (questa volta trattato contrappuntisticamente) ma con accenti e modulazioni di intimismo sofferto.

Il *Laudamus te* è sostanzialmente un duetto per due soprani con l'accompagnamento di archi e continuo; il clima è festoso e la chiarezza formale della pagina è assicurata dalla ripresa cadenzata del ritornello strumentale.

Torna il coro con un lento e omofonico *Gratias agimus tibi* che si trasforma immediatamente in un perfetto fugato a quattro voci (*Propter magnam gloriam tuam*).

Il *Domine Deus Rex Coelestis* è una delicata aria in do maggiore affidata ai soprani; la concertazione con l'oboe dona a questa pagina una idilliaca atmosfera pastorale avvallata anche dal ritmico andamento "alla siciliana".

È nuovamente il coro a riprendere la parola in compagnia degli archi: il *Domine Fili Unigenite* è retto da un incisivo ritmo puntato con un ampio ricorso alla tecnica imitativa del canone.

Un bellissimo tema affidato ai violoncelli sorregge il *Domine Deus, agnus Dei* sul quale si libra l'intensa voce del contralto punteggiata da accorati interventi invocativi del coro ("miserere nobis!").

Coro a cui è lasciata la pagina successiva, *Qui tollis*, dal carattere assorto e intimamente spirituale: voci e orchestra procedono insieme solennemente e mestamente, come in un corale luterano.

Lo stile maestoso dell'inizio comincia a riapparire nel *Qui sedes ad dexteram patris* strutturato nella forma del Concerto: un ampio ritornello dell'orchestra introduce l'aria del contralto che dialoga con la compagine strumentale in una sorta di rinnovata alternanza solo-tutti.

Il circolo quindi si chiude sul *Quoniam tu solus sanctus* che è in realtà una sintesi del materiale utilizzato nel primo movimento e ha il compito di introdurre la solenne fuga finale, *Cum Sancto Spiritu*.

Antonio Scaioli

con il patrocinio del:



Comune di Lecco

con il contributo di:



ACCADEMIA CORALE DI LECCO

www.accademiacoralelecco.it

Gran Concerto



Giovanni Battista Pergolesi

Stabat Mater

Antonio Vivaldi

Gloria in D - RV 589

Soprano: Caterina Iora - Contralto: Marta Fumagalli

Accademia Corale di Lecco

Orchestra Sinfonica di Lecco

Direttore: Antonio Scaioli

Sabato 18 aprile 2015 - ore 21

Basilica di San Nicolò - Lecco (ingresso libero)

1° Parte

Giovanni Battista Pergolesi
(1710-1736)

Stabat Mater

1. *Stabat Mater dolorosa* (Duetto)
2. *Cuius animam gementem* (Aria per Soprano)
3. *O quam tristis et afflicta* (Duetto)
4. *Quae moerebat et dolebat* (Aria per contralto)
5. *Quis est homo, qui non fleret* (Duetto)
6. *Vidit suum dulcem natum* (Aria per soprano)
7. *Eja, Mater, fons amoris* (Aria per contralto)
8. *Fac, ut ardeat cor meum* (Duetto)
9. *Sancta Mater, istud agas* (Duetto)
10. *Fac, ut portem Christi mortem* (Aria per contralto)
11. *Inflammatum et accensum* (Duetto)
12. *Quando corpus morietur* (Duetto)

2° Parte

Antonio Vivaldi
(1678-1741)

Gloria in D - RV 589

1. *Gloria in excelsis Deo, allegro* (Coro)
2. *Et in terra pax hominibus, andante* (Coro)
3. *Laudamus te, allegro* (Soprano I e II)
4. *Gratias agimus tibi, adagio* (Coro)
5. *Propter magnam gloriam, allegro* (Coro)
6. *Domine Deus, largo* (Soprano)
7. *Domine Fili Unigenite, allegro* (Coro)
8. *Domine Deus, Agnus Dei, adagio* (Contralto e Coro)
9. *Qui tollis peccata mundi, adagio* (Coro)
10. *Qui sedes ad dextram Patris, allegro* (Contralto)
11. *Quoniam tu solus Sanctus, allegro* (Coro)
12. *Cum Sancto Spiritu, allegro* (Coro)

Presentazione

A distanza di due anni dall'esecuzione del Requiem di Mozart, l'Accademia Corale di Lecco è orgogliosa di presentare, in collaborazione con l'Orchestra Sinfonica di Lecco, l'interpretazione di due autentici capolavori dell'epoca barocca: lo Stabat Mater di Giovanni Battista Pergolesi e il Gloria di Antonio Vivaldi.

La composizione dello *Stabat Mater* fu commissionata a Pergolesi nel 1735 (a qualche mese dalla morte), dalla laica confraternita napoletana dei Cavalieri della Vergine dei Dolori di San Luigi al Palazzo, per officiare alla liturgia della Settimana Santa. Essa avrebbe dovuto sostituire la precedente versione di Alessandro Scarlatti, commissionata dalla medesima confraternita vent'anni prima.

Scritto per soprano, contralto, archi e continuo, Pergolesi suddivide il testo in 12 numeri, alternando duetti ed arie solistiche, così come era di prassi nel XVIII secolo. Il lavoro di Pergolesi risulta quindi compatto, pur mantenendo la struttura tradizionale, arricchito però da concezioni armoniche e melodiche innovative ed al passo con le tendenze della musica di scuola napoletana ed europea.

Le innovazioni nel campo della musica sacra, sebbene incontrino maggior difficoltà ad attecchire rispetto a quelle di altri generi, trovano invece una unitaria compostezza nello Stabat Mater di Pergolesi: ciò avviene da un punto di vista stilistico grazie all'approdo ad una prospettiva più squisitamente sentimentale, con atteggiamenti tipici della Teoria degli affetti, incentrata sul pathos del testo sacro. Ciò non implica un completo abbandono delle forme tipiche della tradizione sacra - presente per esempio nei richiami arcaicizzanti di alcuni passaggi del "Fac, ut ardeat cor meum" - ma esse si compendiano in un perfetto bilanciamento con i drammatici trilli del "Cujus animam gementem" o nell'interpretazione dei toni dell'anima con il "Fac me vere tecum flere".

Nel 1716 Vivaldi, "maestro di coro" all'Ospedale della Pietà di Venezia, ottiene il titolo di "maestro dei concerti", con il compito di scrivere lavori appositamente per le musiciste della Pietà. Il *Gloria RV 589* è senz'altro una delle pagine più avvincenti e conosciute del musicista veneziano: l'organico prevede un coro a quattro parti, due soprani, un contralto, oboe, tromba, archi e basso continuo. Il testo è organizzato in 12 sezioni che si alternano in una varietà di forme, di tempi, di ritmi, di tonalità e di organico: brani solistici nello stile dell'aria, strumenti concertanti, cori omofonici, contrappunti, ritornelli nello stile del Concerto.